

I primi dati dell'indagine nazionale: "In Italia una infezione su cinque è variante inglese"

Pubblicato: Venerdì 12 Febbraio 2021



Sono arrivati i risultati dell'indagine avviata dall'Istituto Superiore di Sanità con l'obiettivo di comprendere l'entità della circolazione della "variante inglese" in Italia. Secondo i risultati di questa prima campagna nel Paese **il 17,8% delle infezioni da coronavirus sono attualmente dovute a 'variante inglese'**. Una su cinque.

Sono questi i risultati preliminari dell'indagine condotta dall'Iss e dal ministero della Salute insieme ai laboratori regionali. Per realizzarla **è stato chiesto ai laboratori delle regioni e province autonome di selezionare dei sottocampioni di casi positivi** e di sequenziare il genoma del virus.

I campioni analizzati sono stati in totale 852 per 82 laboratori, provenienti da 16 regioni e province autonome, ripartiti in base alla popolazione. **Il risultato medio è in linea con quello di altre survey condotte in Europa.**

Il risultato dell'indagine ci dice che **nel nostro Paese, così come nel resto d'Europa** (in Francia la prevalenza è del 20-25%, in Germania sopra il 20%), **"c'è una circolazione sostenuta della variante, che probabilmente è destinata a diventare quella prevalente nei prossimi mesi"**.

"La necessità di monitorarne attentamente la prevalenza delle varianti – spiega l'Istituto Superiore di Sanità – deriva dalla sua maggiore trasmissibilità rispetto al virus originale. Un attento monitoraggio ci

consentirebbe, assieme al rafforzamento delle misure di mitigazione, di contenere e arginare gli effetti della nuova variante mentre si prosegue con le vaccinazioni, che restano comunque efficaci anche contro il virus mutato”.

Nei prossimi giorni **l'indagine sarà ripetuta**, per verificare la velocità di diffusione della nuova variante. Il virus muta continuamente e **sono già state isolate centinaia di varianti**, anche se **la maggior parte di queste non cambia le caratteristiche del virus**. La vigilanza deve restare alta però per individuare, come viene già fatto, quelle che potrebbero peggiorare la situazione in termini di trasmissibilità, sintomatologia o sensibilità nei confronti di vaccini e anticorpi, tenendo presente che questi ultimi possono essere comunque modificati per adeguarli alle versioni più pericolose.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it